

PERCHÉ FROSINONE SI È FATTA IRRESPIRABILE

dalla nostra inviata **Claudia Arletti**
foto di **Guido Fuà**

Più di Roma, Torino, Milano.

La capitale della Ciociaria è in testa alla classifica dell'**inquinamento**.

Abbiamo provato a capire come la città è arrivata tanto in alto

FROSINONE. Nello spazio siderale, segue la sua orbita intorno al Sole un asteroide che è appena stato chiamato «Frosinone». Lo ha scoperto nel 1999 un astrofisico italiano, ma anche adesso che è stato finalmente ufficializzato il nome, in città pochi hanno esultato. L'atmosfera – per restare in argomento – a Frosinone non è proprio da festeggiamenti: tira invece un'aria mefitica, dovuta a livelli di inquinamento record che l'Istat ha certificato a fine dicembre e che le centraline hanno rilanciato per giorni.

Più inquinata di Roma, più di Torino, persino peggio di Milano: la vallata attraversata dal fiume Sacco – con i suoi paesi addossati l'uno all'altro per sessanta chilometri, senza che si capisca dove finisca l'uno e cominci l'altro, in un perfetto esempio di conurbazione – è un catino dove sei mesi all'anno 150 mila persone respirano concentrazioni insopportabili di polveri sottili.

Ceccano – belle case antiche e il castello medioevale – sotto un cielo azzurro innocente nel 2015 si è guadagnata il record dei record: la centralina ha sconfitto oltre la soglia massima per 117 giorni, quando il superamento ripetuto per 35 giorni è già considerato pericoloso. La centralina di Frosinone Scalo, 111 volte; quella di Cassino, 67 – e a Natale questa cittadina in alcuni giorni ha avuto la maggiore concentrazione di Pm10 d'Italia.

Perché sia toccato in sorte proprio agli abitanti della Valle del Sacco di respirare veleni tra ottobre e marzo è da anni oggetto di studi e interpretazioni differenti. Un tempo si accusavano senza sbagliare le numerose industrie a vocazione chimi-

ca e farmaceutica della zona; ma negli ultimi anni molte aziende hanno chiuso e altre oggi esibiscono certificati che attestano la regolarità delle emissioni (naturalmente, non si può mai dire); e poi ci sono le auto: restano il mezzo di trasporto più utilizzato, soltanto a Frosinone ne circolano 700 ogni mille abitanti. Adesso, poi, che si parla di Pm 2,5 – polveri finissime, che scivolano senza incontrare ostacoli nel sistema cardiovascolare, ma che le centraline spesso non sono ancora tarate per rilevare, – il non sapere di che morte si debba morire fa vedere il futuro in modo ancora più fosco.

Eppure il sole velato di Ceccano non sembra spaventare i ciclisti in tuta tecnica che spingendo sui pedali respirano a pieni polmoni lungo la salita che porta al municipio. Qui il sindaco Roberto Caligiore si dice «sgomento per la situazione» e siccome è un luogotenente dei carabinieri, e per vivere pilota gli elicotteri dalla base romana di Pratica di Mare, offre una descrizione inedita, quasi poetica, della cappa fetida sulla capitale: «Sei lì in alto, e vedi nel cielo una sfumatura diversa, come una pennellata di celeste che vira verso il grigio. Se ci entri con l'elicottero, avverti le vibrazioni, è l'aria più calda a creare questa turbolenza». Quanto a Ceccano, prova a riderci su: «Durante le feste avevamo messo le luminarie e aperto per un mese ai bambini Castel Sindici, almeno si respirava un'aria natalizia». Accusa la Democrazia Cristiana e il vecchio Partito comunista di avere consentito e benedetto l'industrializzazione selvaggia della Valle, «dando lavoro a tanta gente», ma sottovalutando le conseguenze **sull'ambiente** e ignorando le vocazioni vere della zona. Come altri sindaci del Sacco, chiede che sia la Regione a intervenire e a coordinare l'azione, invece di lasciare che ogni paese faccia quel che può; nel frattempo, ha firmato un'ordinanza che limita la temperatura interna negli uffici pubblici e nelle imprese e vieta di bruciare sterpaglie. «Però il traffico a Ceccano non lo fermo. Lo avevamo deciso già a novem-

bre, in tempi non sospetti. Le auto si infilerebbero tutte sulla strada regionale, che certo non posso chiudere, e non si risolverebbe niente. Casomai lì vorrei eliminare un semaforo che tiene i veicoli fermi, magari qualcosa fa».

Dove il traffico a fine 2015 è stato bloccato per più giorni, come a Frosinone, gli effetti sono stati irrilevanti. Dipenderà forse dal fatto che sono stati fermati solo i mezzi più inquinanti, come molti sostengono. A certificare che qui si respira l'aria più malsana d'Italia è la centralina vicino alla stazione ferroviaria – nella parte bassa della città: «Ma anche la centralina più in alto è spesso sopra i limiti» ricorda Francesco Raffa, coordinatore provinciale di Legambiente. Oggi insegna in un istituto per geometri; era un ragazzo quando, negli anni Novanta, Legambiente cominciò a sollevare il problema: «Usavamo i nostri strumenti, dei rilevatori portatili, e i risultati facevano paura. Ma protestavamo nell'indifferenza». Con il tempo l'allarme si è «istituzionalizzato», ha cessato di sembrare eversivo. Sono nate altre associazioni. L'ultima si è costituita un anno fa su iniziativa dei medici di base. Teresa Petricca, pneumologa e responsabile scientifica dell'organizzazione, dice che nel suo studio ormai fa attività di pronto-soccorso per asma, tosse e altre patologie legate alle polveri sottili. Stanno sottoponendo un questionario a cinquemila cittadini: i risultati saranno resi pubblici a ricerca finita, «ma possiamo già dire che sono preoccupanti, peggio dei dati nazionali e oltre le nostre previsioni». Il presidente dell'associazione **Umberto Messia** è categorico: tacere è omissione di soccorso.

Il sindaco di Frosinone Nicola Ottaviani teme il clamore da inquinamento come la peste e non ha una grande opinione dell'Associazione medici di famiglia per **l'Ambiente**, «gente che mi chiede cose impossibili, secondo loro dovrei dire ai cittadini se andare o no al parco o a correre, ma io mi rifiuto di dare indicazioni terapeutiche». Sottolinea che la centralina più **cattiva** è proprio accanto al deposito degli autobus Cotral – famosi nel Lazio per il

fumo infernale sparato dai tubi di scappamento - che sarà spostato. Ottaviani, sibilino, osserva che nella Valle le centraline oltre i limiti si trovano in aree già contaminate sotto il profilo idrogeologico, ovvero avvelenate dal fiume Sacco, nel quale è stato riversato di tutto e del cui risanamento si parla da anni: e se non fosse solo una coincidenza?, butta là senza aggiungere altro. Intanto, ha ordinato che le auto spengano i motori ai semafori fino al 30 marzo, quando la stagione gira.

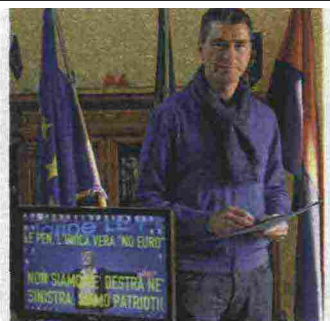
La stravagante faccenda dei quattro mesi neri la spiega bene Giorgio Buonanno, docente universitario a Cassino e a Brisbane, Australia: «Nella Valle, in inverno la ventilazione è

**ORMAI TUTTE
LE INDUSTRIE
HANNO CHIUSO.
IL DISASTRO
LO FANNO
LE AUTO
E I CAMINI**

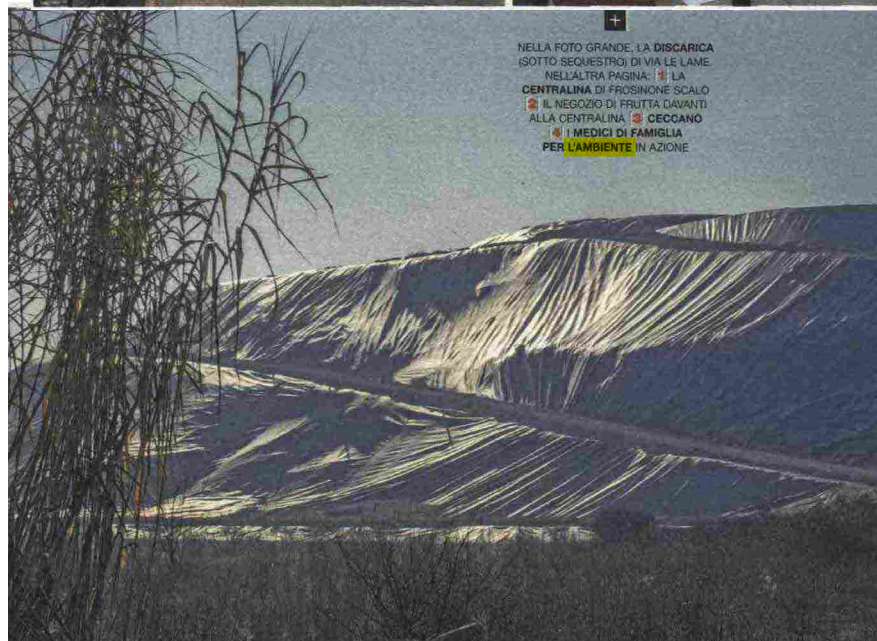
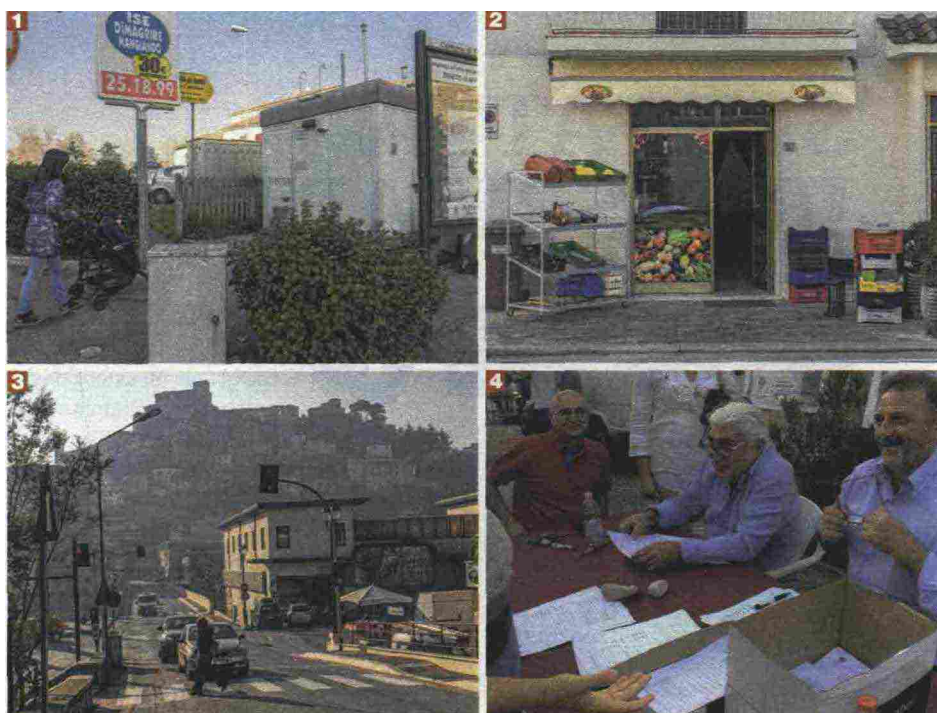
minore, il che riduce il ricambio di inquinanti nell'atmosfera». E, allora, la domanda vera è: come mai tutte queste polveri? «A parte il fatto che in termini di Pm10 la situazione negli anni è migliorata, una delle sorgenti principali è la combustione delle biomasse: l'utilizzo di camini, termocamini e stufe a pellet è ammaliante ed economico ma - in pianura - disastroso. Il fumo della legna - così profumato, così naturale - «produce sostanze cancerogene». Meglio sarebbe scaldarsi con pompe di calore, pannelli radianti, sistemi fotovoltaici: «Costoso, ma la qualità dell'aria ha un costo». Quanto alle auto, «emettono soprattutto polveri ultrafini, che oggi non vengono calcolate». Risultato, appena si blocca il traffico l'aria migliora, ma le centraline, misurando solo il Pm10, non lo dicono.

Sorpresa finale. Buonanno spiega che i livelli maggiori di inquinamento vengono raggiunti in casa, dove trascorriamo il 70 per cento del tempo: le emissioni di camini, incensi e candele e i fumi della cucina fanno aumentare di molto il rischio del tumore al polmone nelle donne. Bisognerebbe incentivare l'uso dei fornelli elettrici, come in Australia. Ma per intanto verrebbe di darsela a gambe.

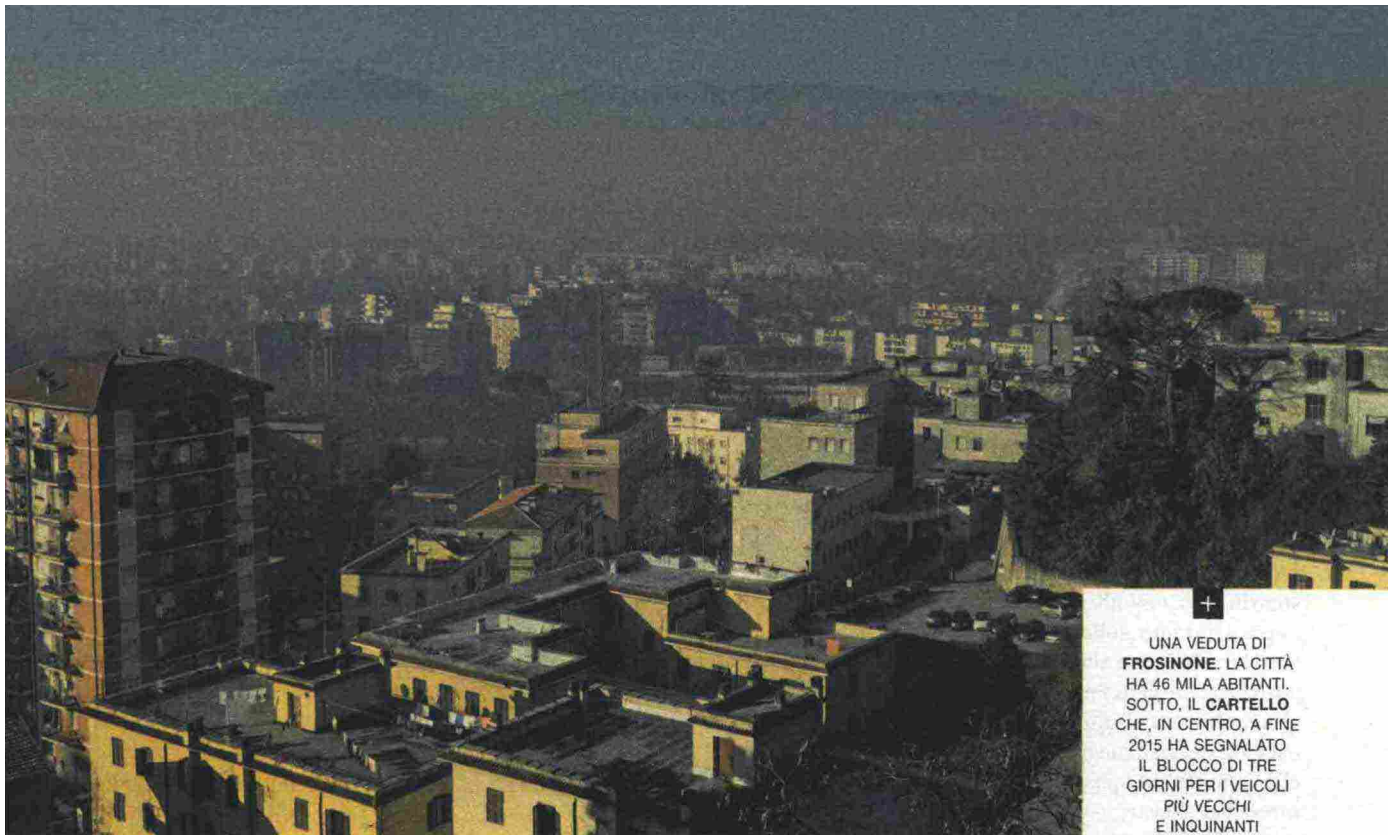
Claudia Arletti



SOPRA, ROBERTO CALIGIORE, DA SETTE MESI SINDACO DI CECCANO (FROSINONE), CONSIDERATO IL PAESE PIU' INQUINATO D'ITALIA



NELLA FOTO GRANDE, LA DISCARICA (SOTTO SEQUESTRO) DI VIA LE LAME. NELL'ALTRA PAGINA: 1 LA CENTRALINA DI FROSINONE SCALO 2 IL NEGOZIO DI FRUTTA DAVANTI ALLA CENTRALINA 3 CECCANO 4 I MEDICI DI FAMIGLIA PER L'AMBIENTE IN AZIONE



UNA VEDUTA DI
FROSINONE. LA CITTÀ
HA 46 MILA ABITANTI.
SOTTO, IL **CARTELLO**
CHE, IN CENTRO, A FINE
2015 HA SEGNALATO
IL BLOCCO DI TRE
GIORNI PER I VEICOLI
PIÙ VECCHI
E INQUINANTI

